Il Limbo

Fausto Montanari

Nel passo qui proposto, il critico Fausto Montanari analizza sotto molteplici aspetti il Limbo, presentato da Dante nel canto IV dell'*Inferno*, e – facendo riferimento anche ad altri canti e personaggi del poema – evidenzia sia le relative problematiche teologiche e filosofiche sia l'importanza della condizione degli spiriti magni in relazione all'intera *Commedia*.

Riferimenti
tomistici
e innovazione

Dante [...] perfettamente si accorda con san Tommaso¹ nella descrizione del Limbo materiale, considerato appunto il cerchio più esterno e meno profondo della voragine infernale. Non se ne distacca neppure nel considerare il Limbo dimora temporanea degli Ebrei giusti prima della venuta di Cristo e definitiva dei bambini non battezzati [...]. Costituisce invece una radicale innovazione dantesca l'inserimento, accanto agli infanti, degli adulti giusti nell'ordine naturale ma privi di battesimo, o che, *se furon dinanzi al cristianesimo, / non adorar debitamente a Dio*² (*Inferno* IV, 37-38). Qui Dante si pone in contrasto con la grandissima maggioranza dei teologi e assume una posizione personalissima [...]. La rigidità di questa posizione³ sarà successivamente riaffermata (ad esempio in *Paradiso* XIX, 70-81). È una rigidità temperata soltanto da due eccezioni, che riguardano le anime di Catone e Rifeo⁴ (mentre Traiano, dopo il miracolo della sua resurrezione, potrà ricevere il battesimo di acqua⁵), eccezioni che riesce impossibile spiegare sia sul piano teologico che sul piano puramente logico. San Tommaso ammette, invece, che possano salvarsi anche gli infedeli negativi, cioè coloro che non ebbero alcuna notizia della fede o non ne ebbero notizie sufficienti [...]. [Per Tommaso d'Aquino] è impossibile che si trovi nell'altra vita un solo adulto col solo peccato originale. La volontà salvifica di Dio fa sì che qualsiasi adulto, anche se vissuto in luoghi selvaggi, dove non gli sia giunta alcuna parola sulla fede cristiana, abbia aiuti sufficienti per giungere a salvamento, purché non sia lui a frapporre ostacoli. Dio vuole tutti salvi e non nega la grazia [...]. Una fede esplicita o implicita può sempre portare l'uomo alla salvezza.

Le due eccezioni:
Catone e Rifeo

In realtà, il restringere a due sole anime, cioè a Catone e a Rifeo, la possibilità che la grazia possa giungere per vie misteriose, ci rende perplessi sulla volontà di Dante di proporsi un'assoluta coerenza sul piano puramente teologico. Si potrebbe aggiungere un particolare significativo: Cesare, che è posto nel Limbo, e poi ricordato in *Purgatorio* XXVI 78 come lussurioso contro natura, onde sembrerebbe dover essere punito all'*Inferno*. D'altronde sarebbe ben difficile sostenere che Dante ritenesse macchiati del solo peccato originale, ma puri e innocenti nell'ordine naturale, altri personaggi posti nel Limbo (basti pensare a Ovidio⁶). Inoltre nel Limbo dantesco sono presenti non solo infedeli negativi, ma, accanto a essi, infedeli positivi, come Dioscoride, Tolomeo, il Saladino, Avicenna, Galeno e Averroè⁷ [...]. È da notare ancora che tutti gli *spiriti magni*, tra i quali sono annoverati gl'infedeli positivi sopra citati, sono posti in un luogo onorevole⁸ [...].

La condizione
onorevole
degli spiriti magni

1. san Tommaso: Tommaso d'Aquino, il cui è un punto di riferimento per Dante.

2. se furon... Dio: vissuti prima del Cristianesimo, non adorarono Dio nel modo dovuto. Anche Virgilio appartiene a questo gruppo di anime.

3. questa posizione: Dante, discostandosi dalla tesi di Tommaso d'Aquino, colloca nel Limbo (e non fra i salvati) i non battezzati, salvo per le eccezioni di Catone e Rifeo.

4. Catone e Rifeo: Catone l'Uticense, suicidatosi per non essere fatto prigioniero da Cesare e per non sopravvivere

alla caduta della repubblica, nel canto iniziale del *Purgatorio* appare come custode del monte della purificazione e destinato al Paradiso; il troiano Rifeo, citato nell'*Eneide* (II, 339) per la sua somma giustizia, è collocato da Dante fra i beati (*Paradiso*, XX, 67-69 e 118-138).

5. Traiano... acqua: l'imperatore Traiano è collocato in Paradiso (canto XX) in quanto, secondo una leggenda medievale che Dante fa propria nella *Commedia*, sarebbe risorto per breve tempo e sarebbe stato battezzato.

6. Ovidio: il poeta latino Publio Ovi-

dio Nasone, autore di versi erotici e noto per una vita lussuriosa.

7. Dioscoride... Averroè: il critico definisce *infedeli positivi* i personaggi qui citati e collocati fra gli spiriti magni del Limbo dantesco, in quanto convinti seguaci di religioni non cristiane.

8. tutti... luogo onorevole: Dante, nel Limbo, colloca gli *spiriti magni* (*Inferno*, IV, 119) in un luogo luminoso destinato solo a loro, in quanto persone che si sono fatte onore (*Inferno*, IV, 72).

È stato intelligentemente rilevato dal Forti come l'espressione *spiriti magni* non vada intesa in senso vago e generico, ma abbia una precisa accezione tecnica derivata dall'aristotelica *Etica Nicomachea*, dove il concetto di [...] "magnanimitas" esprime quella virtù che si oppone sia all'eccesso di presunzione sia a quello di pusillanimità⁹. La magnanimità viene pertanto a essere considerata da Dante come consapevolezza della propria grandezza e della propria attitudine a imprese egregie. Viene in tal modo superata la difficoltà di spiegarsi l'eterogeneità degli abitatori del nobile castello¹⁰. Ma tutto questo non può portare alcun lume a chi volesse a tutti i costi ricercare una coerenza teologica nella rappresentazione dantesca del Limbo.

Prevalenza
della poesia
rispetto
alla coerenza
teologica

Il Limbo di Dante ben difficilmente può essere sistemato teologicamente. Dalla rivelazione cristiana Dante trae, più che una teologia razionale, una profonda ispirazione che si traduce in forme poetiche e profetiche. E la poesia dantesca, pur così imbevuta di teologia, è sospinta da una sua autonoma esigenza che le fa creare un suo meraviglioso, autonomo mondo, che poggia sulla teologia come sul suo più genuino substrato per meglio spaziare nella sfera poetica. Nel Limbo pertanto non viene espressa una precisa e chiara formulazione teologica, ma poeticamente, mediante una rappresentazione visiva, viene espresso il concetto che la natura umana, se non è illuminata dalla luce della grazia, non può con le sue sole forze raggiungere la perfezione di cui è capace, che consiste nell'unione con Dio. La schiera dei personaggi, degli *spiriti magni* [...] è poeticamente viva proprio nella sua varietà, nella molteplicità dei suoi particolari. Così il dramma della natura umana, incapace di elevarsi con le sue sole forze alla luce della più grande Verità, sembra avere la più corale consacrazione, la più universale conferma. È il dramma che Dante sentirà sempre a sé vicino, sempre presente alla sua coscienza e sempre immanente alla sua poesia, incentrato nella figura di Virgilio. È il dramma del limite della natura umana. Ma, se pur al di fuori di una precisa sistemazione nel campo della dottrina teologica, il Limbo non si colloca isolato al di fuori della costruzione poetica che Dante innalza dalla teologia. Nella configurazione del mondo dell'aldilà, in cui la fantasia dà carne al dramma dell'umanità nel suo insieme e al dramma dei singoli peccatori, il Limbo e, soprattutto, il *nobile castello* dove splende la luce, rappresentano il punto più alto a cui possa giungere l'umana natura, non considerato soltanto nella prospettiva di un limite fatalmente insuperabile, ma come culmine di una nobiltà non negata, anche se di per se stessa insufficiente. [...]

Il contrasto
fra i magnanimi
e gli anonimi

Nel Limbo, forse, più che di un contrasto fra il singolo personaggio (o un ristretto numero di personaggi) e la turba che fa da contorno e da sfondo, sarebbe lecito parlare di un contrasto fra la schiera dei magnanimi e la schiera degli anonimi¹¹, di coloro che sul piano umano non meritano l'ammirato ricordo. [...]

L'insufficienza
della natura
umana

Ma il dramma del Limbo non vive soltanto in un preciso luogo della vasta regione percorsa da Dante nel corso del suo viaggio ultraterreno, non è topograficamente delimitato. Forse è ancora più forte e più vivo fuori della valle infernale. Lo sentiamo ben presente nel dialogo tra Virgilio e Catone¹² (*Purgatorio* I 78-81, 85-90). [...] Il dramma del Limbo, cioè il dramma dell'insufficienza della natura umana, non rimane però neppure circoscritto in una serie di episodi separatamente considerati, come quelli ora citati. Vive, e continuamente si rinnova, nella presenza di Virgilio, in tutto lo svolgersi del viaggio attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso. La malinconia della prima guida dantesca¹³, malinconia che procede da un mistero che attira forse più di ogni altro argomento la mente di Dante, è una nota costante che pervade tutto il poema.

da *Enciclopedia dantesca*, vol. X, Treccani-Mondadori, Milano, 2005

9. dove... pusillanimità: nell'*Etica Nicomachea* di Aristotele, il termine greco cui corrispondono il latino *magnanimitas* e il termine dantesco "magnanimità" contraddistingue chi è senza superbia (*eccesso di presunzione*) e senza viltà (*pusillanimità*).

10. abitatori del nobile castello: i magnanimi, che risiedono in tale luogo

appartato del Limbo dantesco.

11. la schiera... anonimi: il Limbo dantesco si divide in due parti; in quella oscura sta la maggioranza delle anime, nel nobile e luminoso castello risiedono solo gli *spiriti magni*.

12. Lo sentiamo... Catone: nel primo canto del *Purgatorio*, Catone, che ha lasciato il Limbo ed è guardiano

del monte della purificazione, accenna a Marzia, l'amata moglie rimasta nel Limbo, e alla loro diversa condizione.

13. Il dramma... dantesca: Virgilio (*prima guida dantesca*) nel poema incarna il dramma del Limbo, in quanto rappresenta anche l'insufficienza delle virtù umane per la salvezza.